

La storia dell'inclusione : Norme, parole e principi fondamentali

“E’ una persona integrata quella
che conserva una **propria identità**
diversa dalle altre e con il suo
posto nel gruppo”



Le parole

Inserimento

Integrazione

Inclusione

Handicappati

Diversamente
abili

Disabili

In situazione di
disabilità

INTEGRAZIONE



ASSIMILAZIONE

Adattamento del disabile all'organizzazione scolastica pensata per i «normali» attraverso una didattica speciale

PARADIGMA DI NORMALIZZAZIONE

INCLUSIONE

ACCETTAZIONE

Riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti

Fornisce una cornice al cui interno gli alunni possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola



La storia

IL FONDAMENTO COSTITUZIONALE: le origini

Cost. art. 3

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Cost. art. 34

La scuola è aperta a tutti.

IL FONDAMENTO COSTITUZIONALE: le origini

- Art. 3 ed Art. 34 della Costituzione

Il diritto allo studio:

La scuola è aperta a tutti. (Art. 34)

Il principio di eguaglianza (art. 3)

*«tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di **condizioni personali e sociali**».*



INSERIMENTO

LEGGE 118/1971

**STABILI' LA CHIUSURA DELLE SCUOLE SPECIALI
E SANCI' CHE
"L'ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO DEVE AVVENIRE
NELLE CLASSI NORMALI DELLA SCUOLA
PUBBLICA"**



GLI ALUNNI DISABILI: Dalla separazione all'INSERIMENTO

Legge 30 marzo 1971, n. 118, art. 28

Ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dello obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati:

- a) il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi;
- b) l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e la eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza;
- c) l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi.

L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali.

Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie.

Le stesse disposizioni valgono per le istituzioni prescolastiche e per i doposcuola.

INTEGRAZIONE



LEGGE 517/1977

**PRIMA VERA INTEGRAZIONE DEGLI
ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP
NELLA SCUOLA COSIDDETTA
“NORMALE”**

L.517\77

- stabilisce con chiarezza presupposti e condizioni, strumenti e finalità per l'*integrazione scolastica* degli alunni con disabilità,
- presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe
- introduzione dell'insegnante specializzato per il sostegno.





Legge 104/92

“Legge Quadro per l’assistenza,
l’integrazione sociale e i diritti delle
persone «*handicappate*”

è il punto di riferimento normativo
dell’integrazione scolastica e sociale delle
persone con disabilità

2001 OMS ICF

Classificazione Internazionale Funzionamento Disabilità
Salute

- Nuovo sguardo sulla disabilità : non solo punto di vista sanitario, ma anche approccio globale alla persona
- Importanza fondamentale del contesto
- sguardo sulle possibilità evidenziabili con interventi sui fattori contestuali (*facilitatori e barriere*)

ICF

- approccio globale, attento alle potenzialità complessive, alle varie risorse del soggetto, tenendo ben presente che il contesto, personale, naturale, sociale e culturale, incide decisamente nella possibilità che tali risorse hanno di esprimersi.

*

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute

Integrazione Vs Inclusione

Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009 il Parlamento italiano ha ratificato la *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*:

“la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri” (Preambolo, punto e)



Dall' *Integrazione* verso l' *Inclusione*

Legge n. 18 del 3 **marzo 2009**, il Parlamento italiano ha ratificato la *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (2006)*:

*“la disabilità è il risultato dell’interazione tra
persone
con menomazioni e barriere comportamentali ed
ambientali, che impediscono la loro piena ed
effettiva partecipazione alla società su base di
uguaglianza con gli altri”* (Preambolo, punto e)



*L'intreccio tra i due fattori (fragilità e fattori di protezione) **determina** il livello di integrazione, emarginazione, disadattamento ecc.*

IL CONTESTO FA LA DIFFERENZA

Tutto il contesto ha effetti:

l'handicap, a differenza del deficit, non appartiene al soggetto, lo incontra nel rapporto con gli altri e attraverso le esperienze che fa. (*“Non portatore di h”* ma in situazione di..)

La scuola ha un ruolo fondamentale :

ha la responsabilità di scegliere se far incontrare



FACILTATORI



BARRIERE

.. a partire dalla costruzione del senso di appartenenza..

Se l'handicap partecipa alla struttura globale della persona, questa non si riduce e non è definita dalle sue mancanze bensì dalla sua struttura originale: quest'ultima non dipende esclusivamente dall'oggettività delle sue deficienze. Essa dipende dal contesto e soprattutto dalle attitudini e comportamenti dell'entourage.

Charles Gardou



Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità



MIUR

4\8\2009



BES

Direttiva Ministeriale 27/12/2012

C. Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013



Direttiva MIUR 27\12\2012

Alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma.

Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale- presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).

**NECESSITÀ DI ESTENDERE
A TUTTI GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
LE MISURE PREVISTE DALLA LEGGE 170
PER ALUNNI E STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

BES – perché?



distinzione - alunni con disabilità / alunni senza
disabilità - non rispecchia pienamente la
complessa realtà attuale delle classi

“...considerare lo studente nella sua totalità”, in
quanto in una “prospettiva bio-psico-sociale [...]”
ogni alunno, con continuità o per determinati
periodi, può manifestare Bisogni Educativi
Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici,
sociali, psicologici, rispetto ai quali è necessario
che le scuole offrano adeguata e personalizzata
risposta”[1]

[1]Premessa Direttiva Ministeriale 27-12-2012

Chi sono gli alunni con Bisogni Educativi Speciali?

1-Alunni con **disabilità formalmente** certificati (Legge 104/92)

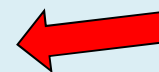
2 - Alunni con **Disturbo Specifico di Apprendimento formalmente** certificati (Legge 170/10)

3 - Alunni per i quali **la scuola ritiene opportuno formalizzare un percorso di apprendimento personalizzato**, ossia approvare un PDP.

Criterio
clinico



Criterio
pedagogico



BES – finalità

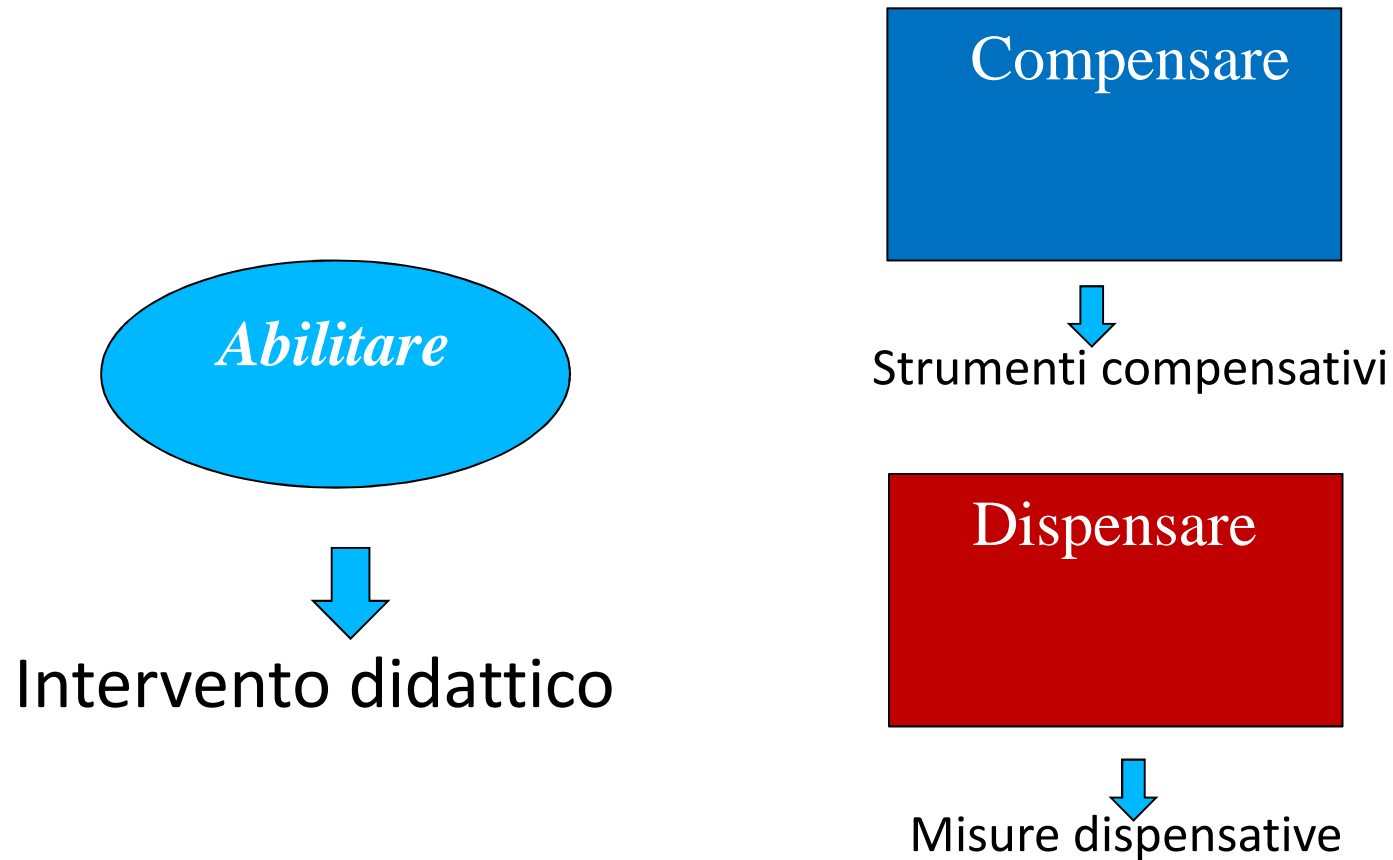
Scuola inclusiva al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per TUTTI gli alunni e gli studenti in situazione di **difficoltà** (Premessa C.M. 561- 8 marzo 2013)

Situazioni certificate

Situazioni non certificate



Abilitare e compensare





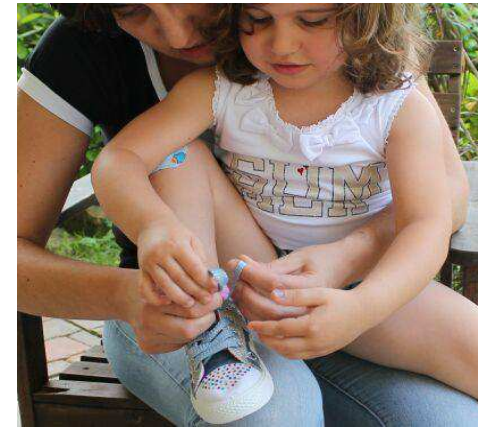
PROBLEMA



Dispenso



Compenso



Abilito

Con la Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 il MIUR fornisce indicazioni per il PAI (piano annuale per l'inclusività)

La scuola ha quindi l'onere di proporre il Piano Annuale per l'Inclusività, relazionando proprio sul processo di inclusività agito, sullo stato dell'arte in merito agli interventi inclusivi attivati ed in itinere e ancor di più presentare una proiezione globale di miglioramento che essa intende realizzare attraverso tutte le specifiche risorse che possiede. Conseguentemente il PAI è deliberato dal Collegio dei docenti.





Il PAI non può essere definito un volta per tutte, in verità la Nota dice che *“esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato **all’auto-conoscenza e alla pianificazione**, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione”*.

L.107 /2015

- Revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno
- Previsione di autovalutazione e valutazione dell'inclusione scolastica
- Revisione delle modalità e dei criteri di certificazione
- Revisione degli organismi operanti a livello territoriale a supporto dell'inclusione
- Obbligo di formazione iniziale ed in servizio per Dirigenti e docenti sull'integrazione scolastica
- Obbligo di formazione in servizio per il personale non docente sugli aspetti relativi al processo di integrazione scolastica

D.L. 66 Aprile 2017:

.....e' impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo degli studenti.

Lo Stato provvede, per il tramite dell'Amministrazione scolastica all'assegnazione, nell'ambito del personale ATA, dei collaboratori scolastici nella scuola statale anche per lo svolgimento dei compiti di assistenza previsti dal profilo professionale, tenendo conto del genere, delle alunne e degli alunni, nell'ambito delle risorse umane disponibili e assegnate a ciascuna istituzione scolastica

Gli attori dell'inclusione

- Docenti della classe
- Il docente per il sostegno
- I pari
- La famiglia
- I collaboratori scolastici
- Tutto il personale della comunità educante



L'intervento e ruolo DI SOSTEGNO

Sostegno vs sostegni

- L'intervento di sostegno coincide con l'intero orario scolastico: in questo senso è una **funzione** che può essere svolta da diversi ruoli;
- L'insegnante di sostegno è uno di questi **ruoli** e svolge la sua azione non solo lavorando direttamente con l'alunno disabile, ma soprattutto nell'aiutare i colleghi a gestire le situazioni problematiche.
- Non sempre avrà la competenza disciplinare specifica, ma le competenze didattiche e relazionali consentiranno di aiutare i colleghi

La programmazione comune

Date le finalità della **programmazione comune** fra docenti curricolari e per le attività di sostegno per la definizione del **Piano educativo** dell'alunno con disabilità, finalità che vedono nella programmazione comune una garanzia di tutela del diritto allo studio, è opportuno ricordare che **la cooperazione e la corresponsabilità del team** docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge.

Il consiglio

I **Consigli di classe** si adopereranno pertanto al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno con disabilità, sulla base dei suoi bisogni

e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica **nella sua classe**.

Tutto ciò implica lavorare su tre direzioni:

1. Il clima della classe
2. Le strategie didattiche e gli strumenti
3. L'apprendimento-insegnamento

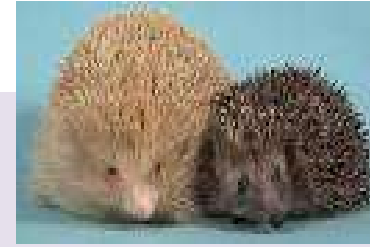
I docente assegnato alle attività di sostegno

L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la “vera” natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è **l'intera comunità scolastica** che deve essere coinvolta nel processo in questione e **non** solo una figura professionale specifica a cui demandare in **modo esclusivo** il compito dell'integrazione

I collaboratori scolastici

- Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per **assistenza di base** si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. Ma non è solo questione di "accompagnarlo in bagno". In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. Se coinvolto in questo modo, il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica (CM 3390/2001).

Per concludere...



La presenza di ciascuno deve avere un ruolo e un senso. Nessuno è un ospite (né gradito né sgradito né tollerato). Non esiste nessuno che riconosce ad altri il diritto di esserci perché il diritto ad esserci o è di tutti o non è di nessuno